

CINEMA IL BIOPIC SCRITTO E DIRETTO DAL PARMIGIANO MARCO RAFFAINI È STATO PREMIATO A BOLOGNA

# «Italiani veri» conquista il Biografilm Festival

Stefano Cacciani

■ Cos'hanno a che fare Al Bano e Romina Power, Robertino e Toto Cutugno con l'Unione Sovietica comunista? E come ha fatto un cantautore americano come Sixto Rodriguez, completamente sconosciuto in tutti quanti i 50 Stati a stelle e strisce, a divenire il cantore della ribellione contro l'apartheid sudafricana degli anni '70?

Le storie vere raccontate dal cinema documentario proposto nella nona edizione del Biografilm Festival sono più mirabolanti di molte immaginifiche sceneggiature di fiction. Nel programma della rassegna cinematografica bolognese incentrata sui biopic che si è chiusa lunedì erano presenti opere curiose come «Italiani veri» (premiato come «miglior film italiano» dal pubblico), scritto dal parmigiano

Marco Raffaini, regista assieme a Giuni Ligabue di un film dolce/amaro sulla passione che nel secolo scorso i sovietici svilupparono per le nostre canzoni popolari. «Frequento la Russia dal '91 - ci ha spiegato Raffaini - e mi sono trovato in situazioni dove, dopo qualche bicchiere di vodka, si finiva a fare una cantata in italiano. Ad esempio ho sempre sentito nominare Robertino, quello di «Un bacio piccolissimo», un autore che, si dice, abbia venduto più di 50 milioni di dischi dopo che un suo album era stato scambiato da dei contrabbandieri e portato a Mosca. E poi negli anni '80 grazie a Sanremo, il primo programma straniero trasmesso dalla televisione russa e quindi senza censura, tutti gli altri cantanti del nostro Paese hanno avuto un enorme successo». Una sto-

ria simile a quella premiata dall'Oscar 2013 come miglior documentario, «Searching for Sugar man» di Malik Bendjelloul, la struggente vita di un fantastico poeta dei looser americani, Sixto Rodriguez, che nella stagione del rock anni '70 si distinse per essere un perfetto esempio del motto «nessuno è profeta in patria»: del tutto ignorato dal pubblico Usa, attraverso bootleg e strane strade è divenuto simbolo di rinascita nel Sud Africa che si stava risvegliando dal sonno della segregazione razziale anche tramite le sue canzoni. Tra le biografie proposte, inoltre, la «storia di vita» di un prodotto come il Parmigiano-Reggiano: «Una ghiotta occasione per raccontare al pubblico da quando è nato, nel tredicesimo secolo, fino ai giorni nostri» ha spiegato Claudio Gui-

detti, segretario della sezione bolognese del Consorzio. Tre i riconoscimenti internazionali assegnati: «The Act Of Killing» di Joshua Oppenheimer, «Alias Ruby Blade» di Alex Mellier, «For No Good Reason» di Charlie Paul; per la sezione Biografilm Italia il premio è andato a «Zero a Zero» di Paolo Geremei. ♦



Marco Raffaini Scrittore e regista esperto della realtà russa.

